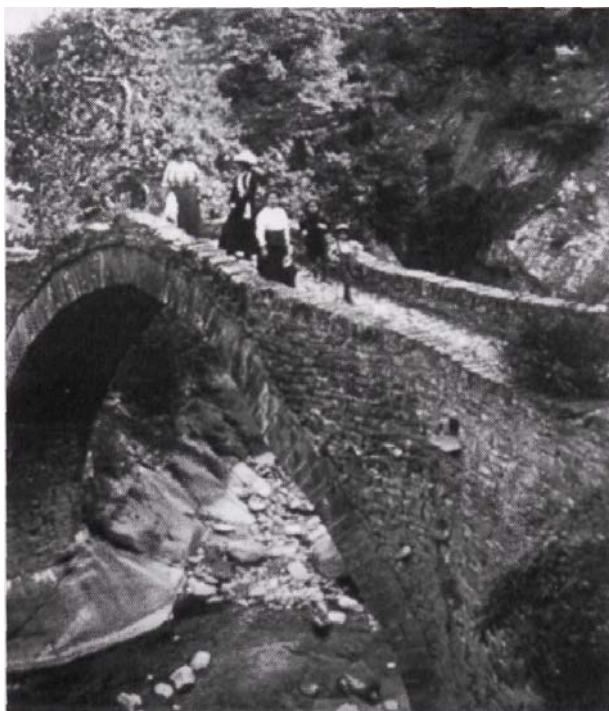


LA VIA ROMEA: LA STRADA DI S. ANSELMO
L'idea di riaprirla e le prospettive
di Massimo Turchi

CRONOLOGIA DEI LAVORI

L'idea è nata nel marzo dello scorso anno, quando per caso in piazza, si parlava di sentieri e dell'esigenza di trovare percorsi non impegnativi, percorribili anche in mountain-bike, vicino al paese che potessero essere utilizzati quando in alto il tempo non permetteva di arrischiarsi. E così parlane con uno e con l'altro, l'idea ha preso corpo.



Il ponte di Rifolengo - prima del 1920 (E' Scamadul) - (Tratta da Renzo Renzi, "Sestola 1900", Bulino, 1982)

Sempre in quel periodo abbiamo anche avuto la possibilità di iniziare ad approfondire la storia di questa strada e ripercorrendola nella prima ricognizione che abbiamo fatto, è stato un po' come immergerci nelle vicende e negli episodi che nell'arco dei secoli sono accaduti lungo il tracciato. L'ing. Gianmarco Pepe ha fornito la documentazione necessaria per poter mettere su carta il progetto di ripristino: cioè come bisognava fare per presentarlo agli enti, al fine di ottenere il finanziamento sia dei grossi lavori: rifacimento dei ponti di Rifolengo e della Sega, e della frana vicino alla Sega, ma anche quelli cosiddetti minori: il recupero di maestà, i muretti di sostegno al piano viabile e molti altri ancora. Per poter valutare i lavori da eseguire, era quindi necessario fare una ricognizione sul posto. Per questo abbiamo organizzato, a più riprese, alcune gite, durante le quali abbiamo notato con piacere l'interesse suscitato. Sotto l'egida della guida storico-tradizionale-culturale Almo Pasquali, sono stati coinvolti, in varie riprese: Alberto Cavallini, Alessandro Forghieri, Antonio Saltini, Carlo Maria Muzzarelli, Cecilia Pasquali, Camillo Gualtieri, Claudio Rocchi, Dante Balocchi, Eleonora Pasquali, Enrico Furio, Ezio Sargenti, Giorgio Fogliani, Giovanni Pellegrini, Giuseppe Tagliani, Ida Fogliani, Luisa Furio, Nicola Perfetti e Ulisse Fogliani. Come si diceva, di queste ricognizioni ne sono state organizzate più di una ed alcune con la presenza di “pazienti” esperti quali ad esempio: il Geom. Ennio Muzzarelli per prendere le misure necessarie a redigere il progetto dei due ponti, e del Geom. Gabriele Mordini del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, per “toccare con mano” i grossi interventi e questo per essere sicuri

di non sbagliare né gli interventi, né la loro entità. Mentre il progetto sulla carta si andava pian piano definendo, nell'aprile dello scorso anno i volontari- volonterosi: Alberto Cavallini, Alessandro Turchi, Almo Pasquali, Antonio Saltini, Claudio Rocchi, Cristian Poli, Ezio Sargenti; Gionata Orsini, Giordano Guidarini, Giorgio Fogliani, Manuel Rocchi, Pierluigi Perfetti, Raoul Corsini e Ulisse Fogliani hanno iniziato i lavori di apertura: taglio della vegetazione invadente, ripristino di muretti e tagliacque, e deviazioni dal percorso originario, che il passare degli anni aveva reso necessari. Il tutto sotto la vigilanza della Guardia Forestale Graziano Guerrini. Ringraziamo per la gentile ed importante collaborazione Adriano Seghi ed Arturo Tagliazucchi, in quanto hanno reso possibile il passaggio della strada sul loro terreno, anche se questa, in quei punti, pur non essendo più presente in mappa, era però facilmente riconoscibile nel tracciato originale. Ringraziamo dell'ospitalità Renzo Lardi, ed anche Gino e William Zucchetti che hanno riparato ad alcuni danni compiuti dalla nostra inesperienza. Ringraziamo infine per la gentile ospitalità Francesco Tintorri e Gotiardo Turchi che hanno messo a disposizione dei lavoratori rispettivamente il metato dei Braccioli e quello di Tralè.



La Strada Romea "Alle Lamacce"

Abbiamo poi avuto la gradita presenza di Dino Bazzani che ha girato una video-cassetta, trasmessa durante l'estate da "TeleFanano", e Marco Ori che ha provveduto ad immortalare alcuni momenti di lavoro.

Durante i lavori di pulitura, siamo stati "rifocillati" da "l'Anlica Salumeria" di Mauro Gambaiani, e da "La Mia Canlina" di Gionata Orsini; "agevolati" con la riparazione degli allrezzi da "Grival" di Giuliano Felicini e fornili di "materiale speciale" dal "Minimarkerl" di Paolo Muzzarelli.



Le rovine del Ponte di Rifolengo

CRONOLOGIA DEL PROGETTO

Vediamo ora come abbiamo agito presentare il progetto di ripristino della Via Romea. Per prima cosa in collaborazione con l'Ufficio Turistico del Comune di Fanano, dopo la prima ricognizione abbiamo indetto una riunione in Comune a cui hanno partecipato: Alfonso Pasquali, Carlo Maria Muzzarelli, Claudio Zecchini (Sindaco), Gionata Orsini, Graziano Guerrini (Guardia Forestale), Pierluigi Perfetti, Raoul Corsini e Salvatore Quattrocchi. Dopo questa prima riunione ci siamo impegnati a predisporre il progetto con il Computo metrico estimativo e lo Schema ideogrammatico d'intervento, curato per la parte progettuale dei ponti dai Geom. Ennio Muzzarelli e Benassi Pier Luigi, mentre la planimetria del percorso è stata curata dal Geom. Ulisse Fogliani. Il progetto è stato poi presentato ufficialmente il 15 ottobre sia al Comune di Panano, che al Parco, che alla Comunità Montana. Lo scopo è quello che una di queste istituzioni se ne assuma la titolarità e lo presenti, con tutti i carismi del caso, agli enti interessati per reperire i finanziamenti necessari.



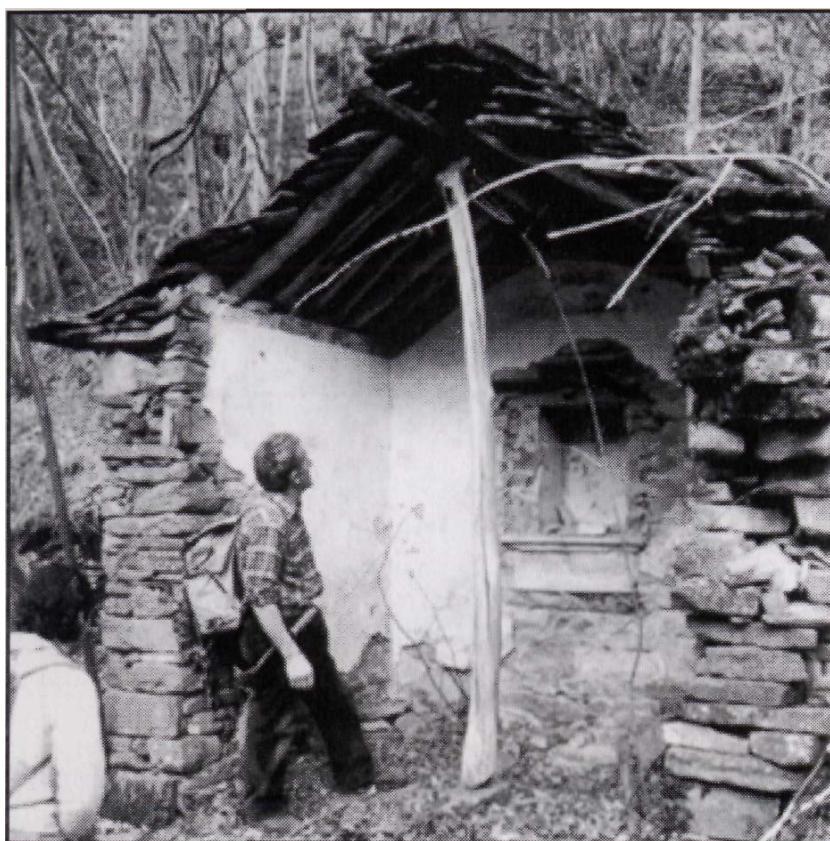
Alla data il Direttore del Parco si è impegnato ad assumersi la titolarità del progetto, coinvolgendo la Comunità Montana nell'opera di sistemazione della frana.

IL PERCHÈ

È naturale chiedersi il perché ci si stia impegnando in questo progetto. Non è solo il fatto di recuperare un bene storico, anche se importante, ma soprattutto è la consapevolezza che la viabilità, sia essa sentiero o strada, rappresenti il "veicolo" principale sul quale corre lo sviluppo del territorio, ed un modo perché esso venga fruito in modo corretto.

C'è infine un altro motivo, turistico questa volta. Oggi ogni provincia sta "vendendo" la propria via Romea, lo fa Piacenza, lo fa Parma con la Via Francigana, lo fa Reggio Emilia, l'ha fatto Montefiorino con la Via Bibulca e Pievepelago con la Via Vandelli e lo sta facendo Bologna con la Via Flaminia ed anche Forlì. Noi abbiamo la Via Romea perché non cogliere l'occasione di valorizzarla? Il cosiddetto "turismo verde" ma tutto il turismo in generale, richiede itinerari a tema

storico, artistico, culturale ed ambientale, e quale occasione migliore di far conoscere la nostra storia, le nostre origini, il nostro “essere fananesi”.



Maestà " Il Vecchio Cuor di Gesù" vicino alla Borgata " La Sega"

Le vicende quotidiane, ci hanno sempre visti in prima fila a difendere strenuamente la nostra autonomia, a far crescere il nostro paese ed aumentare il suo prestigio. A tal proposito, il Tiraboschi, all’inizio del ’700 così definiva Fanano: “Terra cospicua ed insigne del Frignano”, riservando questa “apertura”, tra i molti paesi della montagna, solo al nostro.

COMUNICAZIONE E SVILUPPO ECONOMICO

Oggi, come un tempo, le attività commerciali, quelle che maggiormente beneficiamo della presenza di persone legate alle comunicazioni (una volta erano i pellegrini, gli eserciti, gli uomini d’affari, i pastori, le diplomazie, ecc. mentre oggi sono soprattutto i turisti) rappresentano una parte importante della spina dorsale del paese. L’altra parte è legata all’ingegnosità che da sempre ci contraddistingue, e che è rappresentata dall’artigianale che spesso è diventato industria. L’ultima parte, ma non meno importante, è quella legata all’agricoltura ed all’allevamento del bestiame. Questo felice bilanciamento è l’essenza stessa del paese, del carattere e dell’intraprendenza dei fananesi.

Tutta questa operosità ed ingegnosità la dobbiamo al fatto che Fanano ha da sempre rappresentato un importante nodo per le comunicazioni. Questa centralità ha permesso al paese, ma soprattutto ai fananesi, di confrontarsi con le idee, le iniziative, le soluzioni che la strategica posizione geografica ne permetteva il passaggio. Il fatto di confrontare di selezionare, d’imparare, di tradurre quelle iniziative che funzionano in altrettante occasioni ed opportunità, rappresenta l’essenza dei fananesi e la vera ricchezza del paese. Il turismo inteso come industria e quindi gestito in modo professionale, oggigiorno “va a cercare” il cliente, vuole attrarlo, e soprattutto vuole “legarlo” attraverso un legame di affettività.

Questo rapporto viene in gergo detto “fidelity”, e rappresenta il miglior strumento promozionale, non solo per il fatto che il cliente ritorna, ma soprattutto perché lui stesso diventa “veicolo

promozionale”, questa volta però attendibile, in quanto riesce a comunicare efficacemente la sua personale esperienza. Oggi, se noi diamo la possibilità al turista-cliente di “toccare con mano” le nostre origini di cui andiamo fieri, riusciamo a caratterizzarci, cioè a metterci in evidenza rispetto a



Salita della Via Romea prima di Ospitale

tutte le altre offerte turistiche.

Consideriamo infine il fatto che tutto questo processo di “educazione” del turista, del “fare cultura”, ottiene anche un secondo effetto: il rispetto. Quindi non più un rapporto di subalternità ma un rapporto finalmente di parità, dal quale può liberamente scaturire l’affettività.

CONCLUSIONI

Il recupero della Via Romea si dovrebbe quindi inserire in un quadro di riferimento più ampio ed articolato, che ha l’obiettivo di riportare Panano alla sua naturale centralità di nodo per il passaggio da e per la Toscana. Questa nostra particolare caratteristica venne espressa anche dal Duca Ercole I, che in una lettera del 13 febbraio 1482, scriveva di Panano: “In tutto il Frignano non c’è terra più popolata di essa, la quale inoltre ha i suoi confini vicini ai toscani e ai bolognesi ed è alquanto comoda per coloro che devono attraversare le montagne”.

All’itinerario storico-culturale-ambientale da percorrerli a piedi o in mountain-bike, si deve affiancare un itinerario automobilistico per poter consentire l’inserimento del nostro territorio in una tappa del circuito turistico internazionale delle Città d’Arte. Fanano e la sua carrozzabile per la Croce Arcana possono rappresentare un’appetibile alternativa all’anonima autostrada o al passo troppo trafficato e poco attrattivo della Collina e a quelli lunghi e scomodi dell’Abetone e delle Radici.

Bisognerà valutare attentamente l’impatto delle automobili sull’ambiente e regolare in modo soddisfacente l’accesso, ma ci sono sufficienti margini per trovare una soluzione che rispetti sia le esigenze dell’ambiente che quelle dello sviluppo. Il recupero della centralità di Panano, come nodo di comunicazione tra l’Emilia e la Toscana, ci permetterebbe di rivolgerci da una parte ai turisti che già vengono nel nostro territorio, però in modo nuovo e soprattutto con l’intento di rinnovare il legame sulla base del rispetto e della affettività; dall’altra invece ci permetterebbe di aprirci ad un

orizzonte più ampio, anche internazionale. Offrire al turista la possibilità di ripercorrere l'itinerario di S. Anselmo per andare a Modena o Bologna, passando per Panano fino a Firenze, Pistoia e Lucca, Pisa, ed infine Roma può rappresentare la carta vincente per un rilancio in grande stile di Panano.

Quali sono i punti di forza per la riuscita del progetto?

I bassi costi di realizzazione e soprattutto la grande facilità di promozione, infatti la figura di S. Anselmo suscita un fascino enorme nell'immaginario collettivo dei tedeschi.

Non solo ma il grandioso progetto della Via Francigena (promosso dal Consiglio d'Europa, dall'UNESCO, dal Pontificio Consiglio Pastorale Migranti e Itineranti, dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, ecc.), a cui chiediamo che il nostro itinerario venga inserito, darebbe la possibilità di venire citati su tutte le guide storiche e turistiche, di venire menzionati in tutte le iniziative promozionali, partecipando così, a pieno titolo, agli obiettivi dell'iniziativa: fare ripercorrere ai pellegrini dell'anno 2000, anno del giubileo, le medievali vie di pellegrinaggio. I numeri su cui si ragiona sono i seguenti: 100.000.000 di persone sono previste in arrivo a Roma per quell'anno.



"Recupero Casello dei Braccioli" gli amici festeggiano la fine dei lavori (1994), sono riconoscibili in piedi da destra, Almo, Nicola, Claudio, Francesco (proprietario del casello) seduti, da destra, Giorgio, Gionata, Raoul, Roberto (sostenitore), Ezio e Ulisse